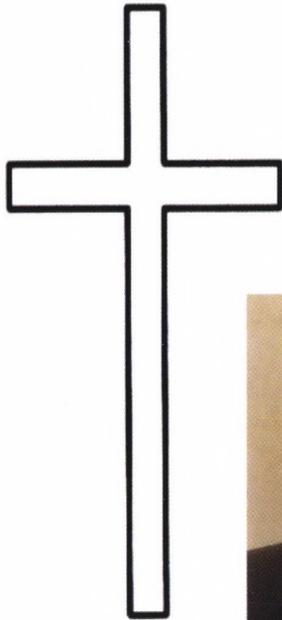




Parrocchia – Oratorio  
San Giovanni Bosco

Via dell'Istria, 53 - TRIESTE

---



**Don Lorenzo Volpato**

Salesiano Sacerdote



## Don Lorenzo Volpato

Mercoledì 30 gennaio 2019 il nostro confratello don Lorenzo è stato chiamato alla vita eterna a 86 anni di età. Egli era nato a Favaro Veneto, una frazione del comune di Venezia, il 22 giugno 1932 da papà Emilio e mamma Maria Rizzo, in una casa che accoglieva ben 22 persone tra nonni, zii e relative famiglie: una vera famiglia patriarcale! In questo ambiente impara i mestieri della filatura e tessitura della canapa e della pesca in laguna. Furono anni sereni di cui parlava così: “Mi ricordo che a Pasqua ognuno faceva la sua colomba con le ali, la coda, il becco, gli occhi (usavamo due semi di canapa) poi tutte nel forno. Solo che poi erano baruffe per capire di chi era l'autore e quindi prendere il premio della migliore. Fin da giovane filavo e tessevo la canapa. Prendevo le canne di canapa, le mettevo nell'acqua dei fossi a macerare; poi le strigliavo con una specie di grosso pettine, poi filavo la canapa. Usciva il filo di canapa con cui poi confezionavo le reti per prendere i pesci. Facevo reti di due tipi: quella per la laguna con un bastone dritto che facevamo scorrere sul fondale del mare in particolare quando, durante la bassa marea si formavano come dei fiumi o stagni. L'altro tipo di reti erano le "nasse" a sacco in cui il pesce entrava per aperture strette ma non poteva più uscire. Erano fissate ad un semiarco in legno e le mettevo nei fossi la sera. La mattina andavo a raccogliere i pesci: carpe, ecc. Quelli in più andavo di casa in casa a venderli”.

Non era però quel tipo di pescatore che doveva diventare, la volontà divina lo voleva pescatore di uomini! Nell'omelia della Santa Messa in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio celebrata nel suo paese, racconta: “Quando venne la Madonna Pellegrina, io mi ricordo che ero proprio qui davanti alla chiesa e tutta la notte sono rimasto lì a guardarla, neanche a pregare, solo a guardarla e Lei mi guardava. Poi sono venute le prime persone la mattina e quindi era finito il mio turno. Poi, dopo quando la

Madonna Pellegrina passava per Carpenedo e per la nostra via, ci sono andato anch'io perché avevamo preparato lungo l'argine dei lumicini per la Madonna. Ecco è la **Madonna che chiama**". In quel periodo conosce i salesiani di Mogliano Veneto dove riprende gli studi interrotti molto tempo prima e tra un incarico e l'altro frequenta come può la scuola media. Nella stessa omelia di questo periodo diceva: "Vorrei ringraziare soprattutto la Madonna che mi ha sempre aiutato in quell'età tanto difficile. Ero il più grande in fondo all'aula della scuola ed i ragazzini più piccoli davanti sapevano di più, eppure con tanta generosità ho potuto salvarmi, con tanta umiltà perché se non c'è l'umiltà non si ottiene niente." Proprio la caratteristica di don Lorenzo era l'umiltà, lui si tirava indietro, ma c'è sempre stato qualcuno che l'ha mandato avanti. Delinea molto bene lo spirito che animò sempre don Lorenzo la frase dal Vangelo secondo Luca apposta sul suo ricordo: *"Mettiti all'ultimo posto, perché venendo Colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti."* (Lc 14,10).

Il direttore don Tassello intuisce che è un giovane che ha talento e quando viene trasferito a Pordenone, nel 1953, lo conduce con sé, per fargli frequentare la quarta ginnasio. Per l'occasione scrive una lettera dove esprime l'intenzione di proseguire gli studi per poi entrare in noviziato, manifestando l'esplicito desiderio di poter essere missionario per presentare la figura di Gesù a chi non lo conosce!

Questa aspirazione si concretizza velocemente: il 25 settembre 1955, appena un mese dopo l'inizio del periodo del noviziato ad Albarè di Costermano, Lorenzo interrompe il noviziato con un altro compagno e si trasferisce in Venezuela. Giunto a destinazione, riprende a Tariba - Venezuela il noviziato (20 ottobre), per arrivare alla prima professione triennale il 15 settembre 1956. Prosegue con gli studi liceali e filosofici ad

Altamira e le prime esperienze pastorali nel tirocinio pratico a Los Teques negli anni 1960-63. Nel frattempo rinnova la professione religiosa per altri tre anni nel 1959 ed è poi ammesso alla professione perpetua che emette il 28 luglio 1962. Viene inviato nel 1963 per lo studio della teologia a Messina e lì, nella Cattedrale, è ordinato sacerdote il 17 marzo 1967.

Rientra in Venezuela e lì i superiori, vista la debole inclinazione verso le materie umanistiche, ampiamente compensata dalle doti emerse nel campo matematico, viene indirizzato allo studio universitario della matematica e al ruolo di economo in varie opere per quasi tutto il restante periodo trascorso laggiù. "Solo due anni li ho passati come catechista tra gli indios", scrisse nelle sue brevi memorie don Lorenzo stesso.

Nel 1988, per motivi di salute, chiede e ottiene di rientrare in Italia ed è incardinato nell'Ispettorato Veneta Est. Per tre anni è viceparroco a Venezia Castello nella parrocchia di San Francesco di Paola e dal 1991 al 2014 don Lorenzo opera a Trieste, dove gli viene affidata la cura della cappella dedicata al Sacro Cuore in cui celebrava la Santa Messa ogni giorno. Dotato di una bella voce, ci teneva sempre a cantare il Te Deum l'ultimo giorno dell'anno, fino a quando per la salute non viene trasferito in Casa Artemide Zatti, il 15 ottobre 2014.

Alcune testimonianze di persone che l'hanno conosciuto ce lo descrivono come "una una persona sensibile e molto semplice. Puntuale negli incontri comunitari, anche se non si esprimeva molto. Era di poche parole. Nel tratto con le persone era paziente. Sapeva ascoltare ed aveva anche battute amene. Alle volte perdeva la pazienza ed alzava la voce, ma sapeva riconciliarsi con i confratelli e riprendeva la serenità. Preciso nella celebrazione della Santa Messa e molto disponibile anche per le confessioni". Un altro confratello che condivise con lui sia il periodo missionario nel

paese sudamericano che il rientro in patria parla di lui come “di un salesiano umile e grande lavoratore. Era un po' timoroso dell'assistenza con grandi masse (soprattutto in refettorio) ma amava farsi vicino ai ragazzi nelle ore di insegnamento, che svolgeva con serietà e disciplina, e soprattutto in cortile. Era molto competente in matematica, perciò radunava in gruppetti coloro che avevano bisogno di spiegazioni e aiuto a parte, e così aveva modo di avvicinare molti ragazzi ed intrattenerli anche con amene e belle conversazioni. Tra i confratelli in comunità l'amicizia con lui era facile e sempre cordiale, specialmente perché nella stessa Casa eravamo cinque veneti: il direttore (padovano), don Lorenzo economo, il suo aiutante (vicentino), io catechista (pure veneziano come lui), il consigliere (veronese) e un tirocinante oriundo della Basilicata.

Altri che l'hanno conosciuto al suo rientro in Italia lo ricordano come un confratello fedele ai momenti comunitari. Sempre! Un po' burbero. Alle volte brontolone, ma il suo brontolare era quello di un fratello e amico. Di poche parole, aveva talora dei gesti e attenzioni delicate verso i confratelli. Serviziovole in comunità, anche in cucina, dove si affiancava volentieri alla cuoca nella preparazione della frutta che rischiava di andare a male facendone grandi macedonie, e preparava buoni antipasti per le grandi occasioni comunitarie. Era lui a preparare la cena nelle feste! Fedele e zelante pure era il suo servizio pastorale quotidiano in una cappella della nostra parrocchia; occasione per lui anche di stringere sincere amicizie con i fedeli che la frequentavano. Una fedele ricorda come amasse ascoltare le loro storie di vita e raccontare anche lui dei suoi anni trascorsi in missione, affezionandosi ai bambini che lo salutavano volentieri in sacrestia, accogliendo sempre con il suo sorriso bonario, pacato, con una cordialità aperta e avvolgente. Si presentava come una persona semplice, schietta, più che un caro amico, un vero padre, consapevole però anche dei suoi limiti di salute e legati all'età che

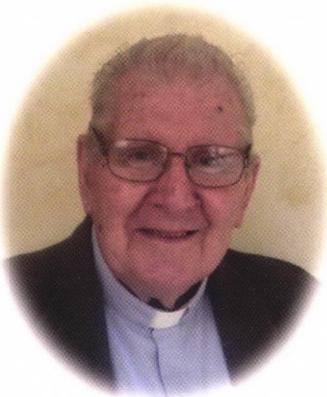
avanzava, rassegnato nell'accettare la sua debolezza e sempre pronto a confortare gli altri con una buona parola e con un consiglio. Dimostrava grande cura per la Cappella del Sacro Cuore, specialmente nelle grandi solennità religiose e non nascondeva il dispiacere per il calo delle frequenze nelle varie funzioni religiose.

I funerali si sono svolti nella chiesa del suo paese natale il 2 febbraio 2019 che, come ricordò il Vicario ispettoriale che li presiedette, era la festa della Presentazione del Signore: oggi è la giornata della Vita Consacrata e don Lorenzo è stato religioso, salesiano, missionario". Nell'omelia infatti veniva sottolineato l'accostamento fra la disponibilità di Gesù e Maria di aderire al progetto del Padre e quella di don Lorenzo di seguire la propria vocazione, fino all'ultimo giorno di vita quando, a chi lo stava aiutando in camera disse: "oggi vado", come un presentimento che aveva da alcuni giorni e che lo accompagnava anche nel sonno in un sogno che raccontò al suo direttore. Gli era apparso un personaggio con la barba lunga e tutto vestito di bianco che gli mostrava due fasce: una rossa e una bianca, (che potrebbero rappresentare l'amore e il dolore, le rose e le spine del sogno di Don Bosco) e che gli diceva che nella vita era stato bravo, che si era comportato bene e che era giunto il tempo della ricompensa. Temendo che potesse essere il diavolo, gli ha fatto il segno della croce, ma non è scomparso, significava quindi che proveniva da Dio...

Il nostro ricordo nella preghiera è certamente il grazie più bello che possiamo dirgli per il suo significativo passaggio tra noi. Lo raccomandiamo, quindi, anche alle vostre preghiere, perché il Signore gli doni la ricompensa da Lui promessa a coloro che gli sarebbero stati fedeli.

*Il Direttore e la Comunità salesiana di Trieste*

Dati per il necrologio:



**Lorenzo VOLPATO**  
Salesiano Sacerdote

Nato a Favaro Veneto il 22 giugno 1932  
Prima professione religiosa a Tariba il 15 settembre 1956  
Professione perpetua a Los Teques il 28 luglio 1962  
Ordinazione Sacerdotale a Messina il 17 marzo 1967  
Morto a Mestre il 30 gennaio 2019 a 86 anni di età,  
63 di professione e 52 di sacerdozio.  
Sepolto a Chioggia nella tomba dei salesiani.